

serie C2

Francesco Luti



**ROMA** Qualcuno giura di averlo visto. Sigaretta d'ordinanza tra le labbra, confuso, quasi nascosto tra i tanti, tantissimi sostenitori pugliesi saliti a Roma per festeggiare il ritorno in C1 del "suo Foggia". Che ci fosse o no "il Boemo" ad assistere al pareggio zero a zero di ieri pomeriggio con la Lodigiani che ha regalato al rosso-neri il ritorno matematico nella categoria superiore, l'immagine di Zdenek Zeman, quella della capitale, e il destino del Foggia rimarranno per sempre legati tra loro. Troppo forte il ricordo delle magiche stagioni in serie A, passate a sfatare i pronostici con quel calcio irriverente

**Foggia, dopo quattro anni di purgatorio risalta con la "fotocopia" di Zeman**

Al Flaminio un pareggio con la Lodigiani: è matematicamente C1. In panchina Pasquale Marino, discepolo del boemo

frutto del tanto lavoro di uno Zeman ancora quasi sconosciuto. Troppo grande, qualche anno più tardi, il desiderio di una società finalmente sana, di ritornare a recitare un ruolo nel calcio che conta, senza dover sperare nell'aiuto di nessuno, dopo anni di "colonizzazioni", nate con grandi promesse e regolarmente culminate in delusioni cocenti. Ad aprire le danze ci aveva pensato, nel dicembre del '98 Franco Sensi, presidente della Roma, che, nell'ambito di una politica espansionistica che presto l'avrebbe portato a rilevare anche il Nizza ed il Palermo, aveva deciso di acquistare il pacchetto azionario di maggioranza della squadra pugliese. L'alba di un nuovo giorno sembrava arrivata, ed invece dopo pochi mesi il Foggia si ritrovava,

se possibile, più solo di prima. Dopo una rovinosa stagione culminata con la retrocessione in C2 infatti, neppure il tempo di rialzare la testa e a piombare sui resti del malandato club pugliese arrivava Giorgio Chinaglia, a capo di una non meglio precisata "cordata romana". Long John si presentava a città e tifosi con progetti faraonici, ostentando una solidità economica solo apparente. Il Foggia finì nel giro di qualche mese nelle mani del finanziere toscano Marco Russo, poi arrestato, ed il club rossoneri si avviò verso l'ennesimo tunnel superato solo con la definitiva restituzione della società ad un gruppo di avvocati locali. Il merito più grande del presidente Patano però, più che quello di aver allestito una squadra con un'ottima amalga-

ma tra "vecchi" esperti della categoria e ragazzini emergenti, sembra legato alla scelta in panchina di Pasquale Marino (nella foto), 40 anni di Trapani, un passato da allenatore in giro per la Sicilia. Carattere difficile, dicono: poche parole, tanto lavoro e gioco super-offensivo a rischio perenne di figuracce. Un modulo in grado però di regalare nove vittorie consecutive, una marcia trionfale in grado di spianare la strada al successo finale dando spettacolo in casa e fuori e mettendo in evidenza quello stesso modo di concepire il calcio che è anche di Zeman, dove lo spettacolo è tutto, il risultato nulla se non derivante dal bel gioco. Ma nonostante lo zero a zero tanto odiato dal boemo, quello di ieri al Flaminio aveva tutto il sapore di un beneaugurante passaggio di consegne.



**Ci vuole Del Piero per piegare il Real Brescia**

Firma la vittoria Juve a 5' dalla fine, Mazzone beffato dopo il pareggio di Appiah

Massimo De Marzi

**TORINO** Soffre, suda, per lunghi tratti subisce, ma questa Juve non molla mai e battendo il Brescia vede sempre più vicino il 27° scudetto. La formazione di Lippi è in debito d'ossigeno da qualche settimana, nel finale di ieri ha pagato le fatiche di Barcellona, ma nella giornata in cui l'extraterrestre Nedved è tornato sulla terra, è salito in orbita Alex Del Piero. Con la sua doppietta il capitano ha raggiunto i 100 gol in serie A, allontanando l'incubo di un Mazzone che si stava confermando bestia nera della Signora. Il suo Brescia negli ultimi venti minuti è stato il Real Brescia che Lippi aveva evocato con paura alla vigilia. I lombardi hanno mancato due ghiotte occasioni con Toni, hanno protestato per un paio di episodi sospetti in area ma la stoccata di Appiah aveva comunque inchiodato i campioni d'Italia. Ma proprio quando iniziava a far la bocca al colpaccio, la squadra di Mazzone si è fatta castigare in contropiede da un lancio millimetrico di Tacchinardi e dalla volée di Del Piero.

E dire che l'avvio di gara aveva lasciato intendere un pomeriggio soft per la Juve. Lippi, dopo l'impresa di Barcellona, opera un ampio turn over, con Iuliano, Pessotto, Conte e Tudor in campo al pari del ritrovato Trezeguet. Dopo 9 minuti la capolistista va in vantaggio grazie a Del Piero, che trasforma un calcio di punizione con il decisivo aiuto della deviazione di Schopp in barriera. Il resto del primo tempo è scivolato via senza emozioni, tant'è che né Buffon né Sereni hanno dovuto effettuare una parata degna di questo nome e l'unico spunto degno di cronaca è stato un sospetto intervento di Montero su Toni.

In una giornata di caldo quasi estivo, Mazzone voleva che il suo Brescia sapesse tener botta nella prima ora per avere poi la possibilità di tentare l'impresa. E il calcolo del tecnico trasterverino si è rivelato azzeccato. Dopo dieci minuti della ripresa Tudor ha colto la traversa su calcio d'angolo e nel prosieguo dell'azione Montero ha impegnato Sereni, ma quello è stato l'ultimo momento importante della Juve. Da lì in avanti si è visto quasi solo il Brescia: gli ospiti hanno dominato, con Toni che si è divorato un gol fatto e più tardi ha impegnato Buffon. Schopp fermato in modo poco pulito da Montero all'ingresso dell'area, Baggio che si è visto annullare un gol per un dubbio fuorigioco (ma lo sbandieramento del guardalinee Ricci è giunto in anticipo) e negare un rigore (fallo di mano di Davids). La Signora era alle corde, il Brescia insisteva fino a trovare il meritato pareggio: il neo entrato Tare faceva la sponda per Baggio, lesto a servire Appiah, il cui diagonale superava Buffon.

Subito dopo Tare sfiora persino il 2-1, ma il gol che arrivava era opera di Del Piero, che veniva dimenticato dai difensori bresciani ma aveva la bravura di azzeccare una perfetta volée di sinistro. Nel recupero Baggio centrava la traversa su punizione. Del Piero sfiorava e Conte (palo) sfioravano il tris, ma il 2-1 non si schiodava più. E negli spogliatoi Lippi manifestava la sua soddisfazione: «Non potevo chiedere di più alla mia squadra a quattro giorni da Barcellona. Però non dite che questo gruppo ha solo cuore, ha anche qualità tecniche, il lancio di Tacchinardi e il gol di Del Piero sono stati splendidi». Mazzone, polemico per il mancato ingresso di Mareco prima del 2-1, non ha però attaccato l'arbitro Trefoloni: «Non ha deciso lui il risultato, ci abbiamo messo qualcosa noi. Sul secondo gol dove stavano i miei difensori?». Formidabile Mazzone.

**Doppietta storica 100 gol bianconeri per Pinturicchio**

Con la doppietta segnata ieri al Brescia, Alex Del Piero ha raggiunto le 100 reti in serie A, traguardo già toccato da altri 8 calciatori ancora in attività: Baggio (190), Batistuta (184), Signori (182), Inzaghi (108), Montella (107), Chiesa (106), Vieri (105), Bierhoff (100). La prima rete assoluta di "Pinturicchio" nel massimo campionato risale al 19 settembre 1993, Juventus-Reggiana 4-0, quando siglò il punto del 4-0 al minuto 81: era da poco entrato in campo al posto di Ravanelli. Era la sua seconda partita in A: aveva esordito sette giorni prima in Foggia-Juventus 1-1, entrando sempre al posto di Ravanelli a 16 minuti dalla fine. Nel 2002/03 Del Piero ha raggiunto quota 16 gol, eguagliando la sua seconda miglior performance stagionale (quella dell'anno scorso): il suo record è di 21, centrato nel torneo 1997/98.

**sabato**

<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>
<b>TORINO</b>	<b>2</b>
<b>ATALANTA:</b> Taibi, Foglio, Salla (12' st Pinardi), Natali, Bellini (26' st Gautieri), Zenoni, Dabo, Zauri, Doni, Rossini, Inacio Pià (17' st Bianchi), (Calderoni, Carrera, Siviglia, Vugrinec).	
<b>TORINO:</b> Sorrentino, Comotto, Delli Carri, Galante, Fattori, Castellini, De Ascentis, Donati (50' st Mantovani), Conticchio, Scarchilli (34' st Frezza), Lucarelli (47' st Osmanovski), (Fontana, Garzya, Vanin, Campo).	
<b>ARBITRO:</b> Palanca	
<b>RETI:</b> nel pt 21' Donati; nel st 30' Doni, 44' Donati, 46' Doni (rig.).	
<b>NOTE:</b> angoli: 13-0 per l'Atalanta. Ammoniti: Fattori e Inacio Pià. Spettatori: 15 mila circa.	

**Al Dall'Ara il Chievo pareggia allo scadere come la Juve due settimane prima: è sindrome rossoblù Bologna, maledetti ultimi secondi**

Marco Falangi

**BOLAGNA** «Sembra un incubo che si ripete, e invece è la realtà. E la terza volta quest'anno che ci succede di prendere gol negli ultimi secondi di recupero, con la palla in nostro possesso, senza poi avere la possibilità di rimetterla neanche al centro. È un segnale a cui dobbiamo prestare attenzione». Comincia a essere molto preoccupato Guidolin, perché forse sente che i 5 punti persi dal Bologna tra il '94' e il '95' di tre partite casalinghe possono nascondere un qualche perverso disegno della sorte. Il rischio della serie B c'è ancora tutto, e l'allenatore dei rossoblù lo evoca soltanto, senza citarlo direttamente. Ma si capisce che ci pensa, col volto scuro e tirato, quando si presenta in sala stampa. Perché il gol dell'1-1 incassato ieri al '94' dal Chievo è solo l'ultima beffa di una serie che viene da lontano e che sta trasformando il finale di stagione del Bologna in un brutto film. Si cominciò perdendo al '94' con l'Atalan-

ta che si impose per 3-2; poi più di recente il colpo di testa di Camoranesi che a 7 secondi dal 95' ha riportato in parità una Juventus che a 5 minuti dal 90' era sotto 0-2. E ieri la sequenza si è ripetuta. Eppure era cominciata bene per il Bologna, molto bene. Alla prima azione, dopo neanche due minuti dal fischio di inizio, Cruz si era lanciato in velocità da centrocampo su un pallone che sembrava troppo lungo. Ma l'argentino ci ha creduto e ha avuto la meglio sul rientro di Legrottaglie in area, per poi appoggiare al centro su Signori che, allargandosi sul sinistro, non poteva sbagliare. Col vantaggio immediato del Bologna sembrava iniziare una partita spumeggiante, e invece il ritmo non è mai riuscito a decollare veramente, tra due squadre che cominciano a sentire i primi caldi. Il Chievo non ha accusato più di tanto la botta a freddo, ma per vederlo davvero pericoloso si è dovuto attendere il 32', quando Luciano si è involato sulla fascia destra e ha servito Cossato in mezzo all'area: la palla deviata di destro dall'attaccante ha però solo sfiorato il pa-

lo, con Pagliuca ormai fuori causa. Sei minuti dopo la sorte ha voluto che Cossato si infortunasse e fosse sostituito da Della Morte. Al rientro dopo l'intervallo Guidolin si è beccato qualche fischio dal settore della curva bolognese che prima della partita ha esposto lo striscione: "Guidolin sostituisce!". Una minoranza della tifoseria, ma segno comunque che alla fine della stagione un po' di chiarezza andrà fatta. Nel secondo tempo il Chievo ha tenuto il controllo del gioco, ma è ancora il Bologna a rendersi pericoloso con Nervo al 56' e con Bellucci al 74', che sfiora il colpo del ko tirando al volo e facendosi ribattere da Ambrosio in tufo. Ma quando ormai il Bologna meriterebbe la vittoria, la sorte (o Della Morte), è in agguato. Al 94' Locatelli, entrato da pochi minuti, inciampa e cade da solo quando basterebbe buttare il pallone in tribuna: il giocatore del Chievo si getta sulla palla e fa partire un tiro dal limite che trafugge Pagliuca. Un 1-1 che tiene nelle zone alte il Chievo e mette una gran paura al Bologna.

**ieri pomeriggio**

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Tudor, Iuliano, Montero, Pessotto, Zambrotta (19' st Zenoni), Conte, Davids, Nedved (25' st Tacchinardi), Del Piero, Trezeguet (10' st Zalayeta), (Chimenti, Birindelli, Di Vaio, Thuram).	
<b>BRESCIA:</b> Sereni, Martinez (33' st Tare), Petrucci, Dainelli, Pisano, Schopp, Filippini, Guardiola, Appiah, Baggio, Toni, (Micillo, Jadid, Mareco, Alberti, Paganotto, Fusari).	
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni	
<b>RETI:</b> nel pt 9' Del Piero; nel st 40' Appiah, 43' Del Piero.	
<b>NOTE:</b> angoli: 8-1 per la Juventus. Ammoniti: Toni e Guardiola.	

<b>BOLAGNA</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>BOLAGNA:</b> Pagliuca, Zaccardo, Paramatti, Castellini, Vanoli, Nervo (28' st Frara), Olive, Amoroso, Bellucci, Cruz, Signori (43' st Locatelli), (Coppola, Falcone, Smit, Meghni, Dell'Alba, Rocca).	
<b>CHIEVO:</b> Ambrosio, Moro, Legrottaglie, D'Anna, Lanna, Luciano, Perrotta, Corini, Franceschini (10' st Bjelanovic), Cossato (38' pt Della Morte), Pellissier (35' st De Franceschi), (Passarini, Grassadonia, Lorenzi, Nalis).	
<b>ARBITRO:</b> Rosetti	
<b>RETI:</b> nel pt 2' Signori; nel st 49' Della Morte.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Paramatti, Moro, Castellini, Lanna, Bjelanovic, Vanoli, Bellucci.	

**Piacenza-Perugia**

**Valanga emiliana E Gaucci s'arrabbia**

**PIACENZA** Qualche volta la forza della disperazione produce buon calcio. Così, un Piacenza assolutamente bisognoso di punti ha annichito nel punteggio (5-1) e soprattutto nel gioco un Perugia che pure si era presentato al Garilli con la prospettiva Intertoto. La squadra di Cagni, apparsa viva fin dalle prime battute, ha messo a profitto l'inedito 3-5-2, scelto dall'allenatore come modulo speculare a quello avversario. Sorretto a centrocampo dall'inesauribile movimento di Baiocco, il Piacenza ha saputo mantenere un assetto costante ed equilibrato, ponendo le basi per vincere i confronti individuali.

Il Perugia si è fatto sorprendere già al 5' dal gol di Di Francesco, frutto di casualità forse, ma anche dell'incerta disposizione della difesa umbra. Miccoli ha poi provato a minacciare su punizione Franzone (bravo nella respinta al quarto d'ora) e comunque il suo slancio si è spesso infranto sulla rigida marcatura di Campagnaro. L'argentino, anzi, si è tolto il lusso di firmare il raddoppio al 36' (primo centro in Italia, ma per il difensore la gran giornata non finisce lì) e di assicurare buona sicurezza al collettivo. Marchionni, a destra, ha trovato puntuale riferimento in Di Francesco e per il reparto centrale del Perugia è stato buio pesto. Nella grande giornata dei padroni di casa non poteva mancare Hubner, lesto a risolvere al 41' una mischia e a raggiungere quota 9 nella classifica dei marcatori.

Cosmi, che aveva assistito passivamente al tracollo dei suoi, nell'intervallo ha dato fiducia a Vryzas e a Berrettoni. La maggior determinazione degli ospiti è stata premiata dalla perfetta punizione di Ze Maria al 50', giusto per ridare un po' di sapore alla partita. Ma l'emphase degli emiliani è durato poco, visto che Campagnaro, in giornata di grazia, ha trovato addirittura la doppietta personale al 62'. A punteggio largamente acquisito, l'incontro è vissuto sul tentativo del Perugia di salvare l'onore e sulle pericolose repliche dei biancorossi. In effetti, del Piacenza ha impressionato la freschezza atletica, impensabile per questi tempi. La migliore semplificazione è giunta dall'azione dell'ultimo gol: rapido contropiede condotto da Marchionni e preciso invito per Ferrarese, il cui sinistro al volo non ha lasciato scampo a Kalac. Del Perugia poco da aggiungere: è stato semplicemente disastroso. Come non ha perso occasione di sottolineare il fucoso presidente Gaucci: «I miei si devono vergognare, appena li vedo me li mangio...». Le partite si possono anche perdere, ma certe disfatte, come quella di oggi, non le accetto. C'è gente menefreghista che l'anno prossimo non farà parte della nostra rosa».

<b>PIACENZA</b>	<b>5</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>1</b>
<b>PIACENZA:</b> Franzone, Campagnaro, Mangone, Abbate (27' st Lamacchi), Marchionni, Di Francesco, Maresca, Baiocco, Cristante, De Cesare (1' st Ferrarese), Hubner (36' st Zerbini), (Bertaccini, Cois, Gurenko, Patrascu).	
<b>PERUGIA:</b> Kalac, Di Loreto, Viali, Milanese (1' st Berrettoni), Ze Maria, Pagliuca, Blasi (8' st Obodo), Fusani, Grosso, Caracciolo (1' st Vryzas), Miccoli, (Tardioli, Sogliano, Rezaei, Baronio).	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino	
<b>RETI:</b> nel pt 5' Di Francesco, 36' Campagnaro, 41' Hubner; nel st 5' Ze Maria, 17' Campagnaro, 35' Ferrarese.	

<b>COMO</b>	<b>0</b>
<b>MODENA</b>	<b>0</b>
<b>COMO:</b> Ferron, Tomas, Stellini, Juarez, Binotto (11' st Cigaridi), Cauet (38' st Allegretti), Pecchia, Corrent (16' st Gregori), Music, Caccia, Amoruso, (Brunner, Benin, Anaclerio, Grassi).	
<b>MODENA:</b> Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari (30' st Pavan), Ponzo, Marasco, Milanetto, Balestri, Kamara, Sculli (30' st Fabbri), Vignaroli (12' st Colucci), (Zancopè, Scoponi, Mauri, Ferrari).	
<b>ARBITRO:</b> Pieri	
<b>NOTE:</b> angoli: 4-2 per il Modena. Ammoniti: Mayer e Sculli per gioco falloso; Cauet per proteste. Spettatori: 6.000. Al 39' st Ballotta ha respinto un rigore calciato da Amoruso.	